

## L'INCHIESTA

## Il sogno del lavoro

→ SEGUE DALLA PAGINA 29

E proprio per i co.co.co questo provvedimento sarà una vera mattanza. Lo conferma il fatto che il rendiconto della Ragioneria non li contempli. Sono elencate tutte tipologie di contratto: Interinali (i più sicuri dell'addio in quanto formalmente lavoratori privati e non pubblici), Lavoratori socialmente utili, Formazione e lavoro. Nessun cenno ai co.co.co. Il loro dato è stato desunto per differenza. Il settore pubblico è l'unico a non aver recepito il cambiamento a co.co.pro. (collaborazioni collegate ad un progetto) semplicemente perché in moltissimi casi i co.co.co. della PA fanno lo stesso lavoro del personale a tempo indeterminato. E per questo non possono avere un progetto da svolgere.

L'opposizione è sulle barricate. Sabato Franceschini ha proposto una moratoria di un anno, trovando il plauso di tutto il sindacato. Ma dal governo non è arrivato nessun commento. «La verità è che il governo ha in totale spregio i precari», attacca Paolo Nerozzi, senatore Pd e autore degli emendamenti che cercano di arginare lo stop alla stabilizzazione. «Questi lavoratori nella stragrande maggioranza hanno passato più di un concorso». Per Nerozzi il governo farà marcia indietro anche per un altro motivo: «I precari della PA hanno professionalità nuove o mancanti. Nuove come i mediatori culturali nelle Questure che trattano con gli immigrati. Mancanti come gli infermieri o come gli accertatori della Guardia di Finanza che combattevano l'evasione fiscale, e qui si capisce perché il governo li vuole mandare a casa». ♦

## Numeri

**Interinali, Co.co.co, tempo determinato**  
Ecco i dati al 31 dicembre 2007

**11.560** gli interinali al 31 dicembre 2007 secondo «Conto annuale 2005-2006-2007» della Ragioneria Generale dello Stato.

**25.213** è invece il numero dei Lavoratori socialmente utili (Lsu) registrato nel 2007.

**112.489** sono i lavoratori con contratto a tempo determinato.

**4.315** sono i giovani che sono entrati nella Pubblica Amministrazione con contratti di «Formazione e lavoro».

**58.536** sono i Co.co.co (stimati per differenza, il dato non è previsto).

**10.982** contratti a tempo determinato stabilizzati nel 2007 su 38.956 aventi diritto.

## Il covo dei precari? Regioni e Sanità. Ma senza di loro chiuderanno interi settori

Il ministro Brunetta ha già ammesso che saranno necessarie deroghe se non si vuole che interi uffici negli enti locali chiudano. «Disponibile a fare i concorsi»  
Ma la Cgil accusa: i posti messi a bando non saranno più di 2mila. Gli altri a casa

### L'approfondimento

MASSIMO FRANCHI

ROMA  
mfranchi@unita.it

**S**u un punto tutti sono d'accordo, anche Brunetta. All'ammazza-precari saranno necessarie delle deroghe perché diversamente interi uffici, in special modo negli enti locali, saranno semplicemente chiusi. «Entro il mese di maggio, di concerto con il ministro Tremonti, emanerò un decreto che stabilirà le regole per una eventuale prosecuzione dei contratti fino all'espletamento delle procedure concorsuali previste dalla stessa norma», ha annunciato Brunetta.

«Proprio questa era la ragione per cui con la finanziaria 2008 si era ritenuto prorogare i contratti fino alla fine dei processi di stabilizzazione, scagliando le assunzioni su base programmatica nel tempo in modo da consentire l'assorbimento di questo personale in maniera graduale», spiega Gianguido Santucci della Fp Cgil.

Sempre tenendo conto dei dati ufficiali è interessante vedere come l'ultimo definitivo in materia riguarda il personale in possesso dei requisiti (prova selettiva in entrata e tre anni di contratto) non stabilizzato nel 2007. Ebbene su un totale di 38.956, ben 19.400 faceva capo alle Regioni e 13.209 al Sistema sanitario nazionale. Insieme i due settori rappresentano l'82 per cento del totale. Sanità ed enti locali. Sono questi i settori a più alto tasso di precariato. Ma la ragione del ricorso a contratti di questo tipo si spiega totalmente con i tagli del governo centrale a Regioni, Province e Comuni. Gli enti locali sono stati costretti a fare un uso massiccio di questi contratti per spendere meno e non dover chiudere interi settori che non potevano più permettersi con personale a tempo indeterminato.

Il ministro Brunetta ha cercato di parare il fuoco di fila di sindacati ed opposizione aggrappandosi alla, per lui, magica parola: «Concorsi». «Si possono realizzare nell'arco di un anno. Penso che sia arrivato il momento di dire basta alle proroghe e non avrò alcuna pietà per quelle pubbliche amministrazioni che hanno fatto carne di porco di questo metodo di assunzione». Su questo tema il segretario della Fp Cgil Carlo Podda risponde per le rime:

«Ci auguriamo che il ministro Brunetta, nell'utilizzare la formula "nessuna pietà per chi usa male i precari", si riferisca alle responsabilità politiche da perseguire, e non alla punizione inspiegabile dei precari stessi».

**Concorsi, dunque. Ma quanti?** I posti, Tremonti docet, saranno pochissimi e in gran parte solo nei ministeri. Una stima è possibile farla leggendo la Finanziaria dell'anno scorso e riguarda in buona sostanza le funzioni centrali, ministeri ed agenzie fiscali. «La legge 133 prevedeva che potessero essere messi a bando di concorso il 10 per cento del turn-over del 2008, ossia del numero di persone andate in pensione lo scorso anno. Una stima si può fare: di sicuro non si arriva a 2 mila posti messi a bando. Una percentuale infinitesimale», spiega Santucci.

Parole confermate dal Dipartimento Funzione pubblica del ministero del Lavoro. «Le indicazioni che ci sono state fornite sono quelle di rispettare in tutti i modi i tempi. Dovremo emanare i regolamenti (i Dpcm) entro il primo luglio - spiegano

#### UN MESE PER SAPERE QUANTI SONO

Parte ora l'indagine del ministero della Funzione pubblica sui precari della pubblica amministrazione. «Darò report settimanali sui dati che mi perverranno - dice Brunetta - ed entro un mese produrrò un rapporto al governo e alle Camere».

da Palazzo Vidoni - e il fatto di risparmiare i 60 giorni per il monitoraggio è importante. I criteri non sono stati ancora definiti ma si cercherà di conciliare l'aspetto funzionale, dando quindi priorità a enti locali e sanità, con l'aspetto sociale. Il faro sarà quello della scrematura delle situazioni meritevoli con particolare attenzione alla modalità di reclutamento. Di certo sarà molto difficile che un co.co.co. venga confermato».

Ma proprio il tema delle deroghe toglie coerenza all'azione del governo. «Promettere deroghe significa riconoscere che senza precari la Pubblica amministrazione non va avanti», chiosa Carmela Bonvino, responsabile settore Precari delle RdB-Cub. Come darle torto? ♦